

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Bernard Lesfargues

Pavia, 23 gennaio 1963

Caro amico,

avrei voluto risponderti anche sulla questione della lettera di Laurent. Sono d'accordo con te. Bisognerebbe marcare il colpo. Ma per questo sarebbe necessaria una risposta meditata, per riservarsi la possibilità di pubblicare la lettera di Laurent, e la risposta, sulla rivista (Discussioni). Ossia, praticamente, due o tre giorni, che io non ho trovato.

Quello che mi preoccupa ora è la riunione di Basilea di domenica. Siamo arrivati all'ora della verità. Vedremo se l'azione può partire. Ciò che è in gioco è la politica di autonomia nel suo complesso. Non c'è autonomia reale, vivente, senza azione. Coloro che si appoggiano agli altri (partiti, governi, Comunità, Comuni, scuole ecc.) possono sopravvivere senza azione. Se c'è un'azione esterna, essi, da parassiti, se ne approfittano, si accodano a questa azione. Certo, non possono mai andare al di là degli obiettivi (nazionali) degli altri, ma ci sono le parole a favore dell'Eu-

ropa, e ciò basta, anche per Spinelli (il suo «altro» è Kennedy). Si può anche dire, come si sta facendo in questi giorni, che rifiutare la Gran Bretagna significa distruggere l'Europa, farla entrare nel Mercato comune significa costruire l'Europa.

Noi abbiamo assolutamente bisogno dell'azione. Abbiamo bisogno di essere riconosciuti dall'opinione pubblica, altrimenti non esistiamo, e questo riconoscimento è impossibile senza un'azione-quadro europea. Tu conosci il lungo lavoro di elaborazione a partire dall'esame del mancato sviluppo del Cpe e dell'idea delle firme. Se l'azione parte, continueremo ad apportare miglioramenti. Ma c'è un minimo indispensabile per assicurare l'avvio: uno slogan comune sulla scheda per non relegare l'azione in un solo posto, in un solo paese ecc.; un controllo automatico dell'azione, per evitare che si sviluppi in modo diverso in posti diversi (il che significherebbe la sua fine, la fine di tutto).

Per questo ci siamo concentrati soprattutto su questo minimo. È un fatto tecnico. Se ci fossero degli esperti, come per il marketing, la pubblicità ecc. (e naturalmente avessimo i soldi), potremmo affidare loro il lavoro. Comunque, io spero che ora questo minimo sia sufficientemente definito. Ma è un tutto. Modificare una piccola parte di un tutto può significare perdere il minimo. Di qui la necessità, a Basilea, di considerarlo, come dicono per questo caso i diplomatici, un pacchetto da prendere nel suo insieme. La questione non è facile perché i tedeschi hanno formulato delle alternative alla scheda di adesione. Vedrò qualcuno dei tedeschi sabato a Basilea, ma non so qual è il loro stato d'animo.

Come vedi, la difficoltà sta nel fatto che, riguardo al minimo, non sono possibili compromessi. Per questo, se non è possibile convincerli, bisognerà pensare a dei compromessi apparenti, che li soddisfino senza toccare il minimo. E comunque bisognerà usare molta prudenza nella discussione per non rompere le uova. Per tutto ciò confido molto sulle tue capacità e sulla tua presidenza.

Nel caso che fossi a Basilea il sabato precedente, ci vediamo alle 20 al ristorante dove si tiene la riunione di domenica.

Cordialmente